

Berry Brazelton



Gherardo Rapisardi

Pediatra e neonatologo, AUSL Toscana centro, Firenze



Il 13 marzo 2018 all'età di 99 anni è morto T. Berry Brazelton, il pediatra americano che ha rivoluzionato il modo di intendere lo sviluppo del bambino e quello di interagire con lui e la sua famiglia.

Pediatra e psichiatra infantile, professore emerito di Pediatria alla Harvard Medical School, autore di oltre 200 pubblicazioni e più di 40 libri tradotti in 20 lingue, ha ricevuto premi e riconoscimenti in tutto il mondo, tra cui nel 2000 il titolo di Living Legend dalla Biblioteca del Congresso USA, nel 2002 il World of Children Award per i successi raggiunti nella child advocacy. Nel 2013 Barack Obama gli ha conferito una Presidential Citizens Medal, la seconda massima onorificenza civile negli USA e nel 2016 il Lifetime Achievement Awards da *Zero to Three*. Tra i suoi maestri Benjamin Spock, di cui aveva preso il posto come "Pediatra d'America", lo psichiatra Jerome Bruner, l'antropologa Margaret Mead, che lo appassionò allo studio dell'accudimento infantile nelle diverse culture.

Nel 1967 fu nominato nel Children's Hospital di Boston "Coordinatore dell'Assistenza ai Pazienti", che trasformò radicalmente con il coinvolgimento attivo dei genitori nelle cure dei bambini. Nel 1972 fondò la Child Development Unit, centro di formazione e ricerca pediatrica e diede vita al primo corso di perfezionamento in Developmental and Behavioral Pediatrics. Fondatore del National Center for Clinical Infant Programs, oggi *Zero to Three*, di cui fu presidente dal 1988 al 1991.

Nel 1995, assieme a Kevin Nugent, attuale direttore del Brazelton Institute, promosse la costituzione dei Brazelton Center in tutto il mondo, di cui uno è presente in Italia all'Ospedale Meyer di Firenze. Nel 1996 fondò il Brazelton Touchpoints Center, da cui sono nati 135 Touchpoints Site negli Stati Uniti, uno a Lisbona nel 2002 e uno a Roma nel 2016.

Al Congresso americano ha sostenuto le leggi per il congedo parentale per malattia e per migliorare l'accesso alle cure pediatriche e la loro qualità per tutti i genitori lavoratori, sensibilizzando l'opinione pubblica sulla situazione dei bambini che vivono in povertà e sollecitando l'inclusione dei loro bisogni e diritti nell'agenda politica nazionale. Una sua collaboratrice dei primi anni di ricerca e attività, Heidelise Als, è oggi universalmente riconosciuta come la 'madre' della rivoluzione che dagli inizi degli anni '80 ha radicalmente cambiato gli ambienti delle Terapie Intensive Neonatali. Suoi allievi e collaboratori sono stati tra gli altri personaggi del calibro di Ed Tronick, Barry Lester, Kevin Nugent, Joshua Sparrow, Barry Zuckerman e molti altri, che hanno dato contributi originali e ampiamente diffusi e condivisi nei rispettivi campi di azione (per una più dettagliata descrizione vedi *Bambini e Famiglie*, ed. Cortina, 2015).

Non è facile orientarsi e apprezzare la vastità, la complessità, la ricchezza e la profondità dei contributi di un uomo straordinario, che è stato molto di più che un pediatra e psichiatra infantile di successo.

Come scrive Barry Lester "T. Berry Brazelton ha messo il bambino al centro dell'universo della scienza dello sviluppo infantile e ha rivoluzionato il modo in cui pensiamo, comprendiamo e studiamo i bambini".

Le differenze individuali, le prime interazioni con i caregiver, la guida anticipatoria, l'assistenza centrata sulla famiglia, la teoria dei sistemi dinamici nello sviluppo umano e la collaborazione interdisciplinare, sono solo alcuni dei campi di studio più diffusi e noti in cui il lavoro di Brazelton continua ad influenzare la ricerca, la pratica clinica e i piani d'azione.

Fin dagli anni '50 Brazelton ha dato un forte impulso al riconoscimento delle competenze del neonato, visto come un essere sociale, predisposto a interagire attivamente con la madre e con le altre persone che si prendono cura di lui, riuscendo a influenzare il tipo di accudimento necessario alla propria sopravvivenza. Ciò portò alla pubblicazione di uno dei suoi più celebri libri, *Infants and Mothers* (1969) e alla prima edizione della Scala di Valutazione del Comportamento del Neonato (NBAS, 1973), strumento di ricerca che tanto ha contribuito alla conoscenza delle caratteristiche individuali del comportamento neonatale e dei fattori che lo determinano.

Tra gli aspetti più originali del suo contributo troviamo il riconoscimento del linguaggio del comportamento del bambino come mezzo dell'operatore per entrare in relazione con i genitori e sostenerne le competenze, aprendo un canale privilegiato nella comunicazione con loro. Così come l'applicazione del *modello positivo* nella clinica e nell'intervento: un approccio che ricerca, accoglie e valorizza le competenze del bambino e dei genitori, riconoscendo alla loro relazione il ruolo di principale determinante dello sviluppo infantile, sia in caso di normalità che di patologia.

Aspetti che fanno parte dell'approccio Touchpoints, che prende il nome dai momenti sensibili dello sviluppo che offrono l'opportunità di avvicinarsi al sistema famiglia in periodi in cui il comportamento del bambino si disorganizza e, di conseguenza, può disorientare i genitori, alle prese con i loro compiti di accudimento ed educativi. La sua comprensione fa parte integrante della rete di sostegno di cui i nuovi genitori sembrano oggi avere sempre più bisogno. Venire aiutati a comprendere i comportamenti del bambino e allo stesso tempo i propri istinti, emozioni, incertezze, frustrazioni e disorientamenti verso di lui, aiuta a entrare in contatto con il magico mondo della crescita e dello sviluppo infantile, aumentando la confidenza e il senso di competenza che si prova in questo difficile ruolo.

Chi ha conosciuto personalmente Berry Brazelton sa che la capacità di leggere il comportamento del bambino era parte integrante della sua personalità: vederlo al lavoro con i bambini era affascinante per tutti, dai genitori che si sentivano non giudicati ma sostenuti con empatia e da una guida sicura, ai bambini facilmente catturati da un grande uomo simpatico che usava con naturalezza il loro linguaggio, agli operatori che si riconoscono nelle parole di Daniel Stern "guardandolo viene voglia di saper fare ciò che lui fa con il bambino, solo in parte connesso con il sapere e molto più vicino al saper essere". Il rispetto e l'affetto che portava nella relazione con bambini e genitori è ciò che Brazelton raccomandava durante i suoi incontri con tutti gli operatori. Un grande maestro, esempio e testimonianza di una vita dalla parte dei bambini e dei loro genitori, i cui insegnamenti continueranno a lungo a promuovere lo sviluppo di tanti bambini, genitori e famiglie, operatori e comunità.

✉ gherardo.rapisardi@uslcentro.toscana.it